QUOTIDIANO NAZIONALE

15-NOV-2026
da pag. 1-16 /foglio 1 / 5

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 124004 Diffusione: 82857 Lettori: 903000 (Data Stampa 0008865)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 8865-Data Stampa 8865

INTERVISTA A TRONCHETTI PROVERA

Data Stampa 8865-Data Stampa 8865

«Alla Ue servono guida unitaria e crescita del 3%»

Nitrosi alle pagine 16 e 17

L'IMPRENDITORE CHE GUIDA PIRELLI

«L'Europa può avere un ruolo ma non deve accontentarsi Serve una crescita del 3%»

«Siamo il continente del welfare, ma abbiamo ritardi nelle tecnologie
L'IA ricorda la corsa all'atomica: solo un'intesa Usa-Cina ci salverà»

«Alcune posizioni dei sovranismi non sono compatibili con le democrazie liberali, altre riflettono temi reali della gente a cui bisogna dare risposte»

«L'eredità di valori che derivano dalle tragedie del '900 e dai conflitti fra le ideologie oggi non è più sufficiente per rivendicare un ruolo di leadership»

«Nessuno è senza fragilità, l'importante è rendersene conto. La responsabilità per un'impresa comporta la responsabilità verso se stessi»

LA POLITICA DEL PASSATO

«Ho visto gente fantastica che viveva di passione e aveva fame di futuro Dietro le ideologie, la cultura Oggi lo scenario è diverso»

di Davide Nitrosi, **MILANO**

Se per immaginare il futuro bisogna partire dalla memoria del passato, il posto giusto è il quartiere generale di Pirelli in Bicocca a Milano, opera di Vittorio Gregotti: un cubo di vetro che incorpora una torre industriale degli anni Cinquanta. Milano oltre le vetrate in novembre è una scenografia in bianco e nero, è il Novecento che accompagna il nuovo secolo. Marco Tronchetti Provera, 78 anni, alla guida di Pirelli dal 1992, osserva il mondo da questa metafora storico-urbanistica.

Partiamo dal prossimo futuro. Dopo le elezioni di midterm cosa potrebbe cambiare?

«All'inizio del suo mandato Trump aveva indicato come priorità la riduzione dell'inflazione e il ruolo degli Stati Uniti nei processi di pace. Gli americani hanno dimostrato che volevano ciò che era stato promesso. È sano, segnala che le guerre non portano benefici e un'inflazione indotta dai costi delle materie prime e dalla tensione internazionale danneggia il consumatore. I pilastri sui quali si fonda la democrazia americana hanno tenuto».

Che cosa cambierà per chi lavora negli Stati Uniti?

«Cambia lo scenario per tutti. Vedremo se, ed eventual-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42387 - L.1849 - T.1849

mente come, Trump si adeguerà al messaggio arrivato in modo molto chiaro e forte. La crescita si basa su stabilità e aspettative positive. I dazi e le guerre hanno portato nella direzione opposta».

Le ripercussioni sull'Europa?

«L'Europa dovrebbe riflettere sulla sua reale capacità di affrontare le sfide globali. Senza un cambiamento di governance le reali priorità non potranno essere gestite».

Sembra disilluso sull'Europa.

«Di fronte alla rivoluzione in atto nelle tecnologie, il ritardo europeo è visibile. Abbiamo però competenze e un grande mercato che potrebbe essere una leva straordinaria per mantenere un ruolo. Servirebbe una guida unitaria che oggi non c'è. Speriamo che il compromesso trovato per sedersi al tavolo della pace sia un primo segnale di cambiamento, anche se il formato 5+1 non è certamente l'ideale. La vecchia domanda "qual è il numero di telefono dell'Europa?" resta ancora senza risposta e fino ad oggi quando si passa al tavolo dal Consiglio dei 27 emergono più le differenze che gli obiettivi comuni da raggiungere».

L'Europa è ormai in ritardo di fronte a Cina e Usa?

«Prendiamo l'automotive. L'Europa era leader mondiale assoluta fino a 10 anni fa e per 15 anni ha prodotto la metà dei suoi risultati in Cina. Poi qual è stata la strategia europea? Nessuna, se non quella di dire "adesso passiamo tutti all'elettrico". Peccato che la Cina avesse nel frattempo capitalizzato le esperienze dei produttori europei e sviluppato le tecnologie per le auto elettriche con costi – considerando la disponibilità delle materie prime, i sussidi e le economie di scala – inferiori di almeno un terzo rispetto all'industria europea. Di fronte a un cambiamento tecnologico così rilevante l'Europa avrebbe dovuto decidere cosa diventare nei 10 anni successivi rispetto alla concorrenza, soprattutto cinese».

Quanto vale il patrimonio di valori europeo?

«Abbiamo l'eredità di valori che derivano dalle tragedie del '900, dai conflitti fra le ideologie. Ma purtroppo oggi non è più sufficiente per rivendicare un ruolo di leadership che nessuno più ci riconosce».

In Europa si sta rompendo la coesione sociale?

«Per finanziare il welfare ci vuole la crescita. La semplice redistribuzione verso il basso senza crescita non risolve i problemi. Non possiamo accontentarci di crescere dello 0,8% o dell'1%. L'Europa deve crescere del 2 o 3% se vuole conservare i benefici e i vantaggi raggiunti. È vero che se uno ha fortuna, nasce in Europa e ne ha ancora di più se nasce in Italia, ma quanto può durare?».

È più fortunato se nasce in Italia?

«Provate a vedere alcune periferie europee. È vero, esistono aree di disagio, ma la qualità della vita in Italia ci viene invidiata da tutti».

In Italia però la crescita bassa e la denatalità pesano già sulla manovra.

«"La coperta è corta", dice Giorgetti, e ha ragione. Ma è un tema europeo, non solo italiano: le aspettative della classe media non sono più quelle del passato. La certezza della mia generazione era che il giorno dopo ci sarebbe stata un'occasione in più. Oggi il sentimento delle famiglie è che il giorno dopo ci saranno maggiori difficoltà».

Per ora in Europa cresce il sovranismo.

«Si possono demonizzare i sovranismi o capirne le ragioni. Alcune posizioni non sono compatibili con le democrazie liberali, altre riflettono temi reali della gente a cui bisogna dare risposte. La sicurezza è un tema: significa anche difesa e gestione attenta e costruttiva dell'immigrazione, di cui peraltro abbiamo bisogno. Dovremmo fare piani per creare scuole nei paesi d'origine e, invece di mettere le persone nei campi, mandare a scuola chi può rimanere in Europa».

La risposta politica è adeguata a questi problemi?

«In questo momento altro non c'è che una campagna elettorale continua. In Europa abbiamo mediamente 35 elezioni all'anno, i leader sono sempre impegnati a cercare consenso localmente e il quadro generale non si compone mai. Dobbiamo affrontare strutturalmente il tema della governance europea».

Come valuta l'offerta politica italiana di oggi rispetto al recente passato?

«Io ho potuto vedere gente fantastica, che viveva di passione. Chi veniva dalle tragedie del '900 aveva una fame di futuro per quello che aveva visto e che aveva letto. Dietro le ideologie c'era tantissima cultura. La passione politica generava conflitti basati sulle ideologie, però esisteva l'idea di un futuro possibile da costruire insieme in Italia e in Europa. Oggi lo scenario è diverso».

Ora Pirelli investirà 1,2 miliardi negli Stati Uniti, punta all'India: qual è la strategia?

«La nostra strategia è la consapevolezza che si vince con la tecnologia. Noi europei siamo circa il 6% della popolazione mondiale e concentriamo tra il 35% e il 50% del welfare globale. I nostri costi sono diversi. Anche per nostra insipienza: non compriamo niente insieme, abbiamo 27 politiche energetiche, non ci siamo preoccupati dei cambiamenti tecnologici, siamo dipendenti dagli Stati Uniti. In Pirelli puntiamo sull'investimento prioritario nelle tecnologie, dove i mercati fondamentali sono Europa, Stati Uniti e Cina. In America solo il 5% della domanda è soddisfatta dalla produzione locale di Pirelli. Per questo vogliamo incrementare negli Usa la nostra capacità produttiva a cui si aggiungono le nuove tecnologie cyber».

Siamo nell'epoca dell'intelligenza artificiale: lei come la utilizza?

«La uso molto: bisogna fare attenzione a non diventarne dipendenti! In Pirelli abbiamo fatto importanti passi avanti grazie all'intelligenza artificiale. Siamo partiti dal digital twin nello sviluppo di pneumatici della Formula 1 e siamo arrivati a utilizzarla per sviluppare tutti i nostri pneumatici e oggi la stiamo introducendo in tutte le aree aziendali.

Ma i rischi dell'IA la preoccupano?

«L'evoluzione dei rischi dell'intelligenza artificiale è nelle mani di Pechino e di Washington. E' come la proliferazione atomica del passato. C'è stato un momento in cui le potenze atomiche hanno deciso di regolarne la corsa. Prima è nato il telefono rosso per evitare la guerra e poi si è arrivati ai trattati SALT. Oggi è più complesso, ma è necessario perché è a rischio l'equilibrio mondiale. Come ai tempi di Usa e Urss le grandi potenze devono mettersi d'accordo. Anche perché ora arriva il quantum computing».

Di che cosa si tratta?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42387 - L.1849 - T.1849

«Un altro mondo e se si combina con l'intelligenza artificiale tutti i sistemi di protezione potranno essere decriptati in pochissimo tempo. Parliamo di dimensioni di calcolo spaventose, se lo uniamo all'intelligenza artificiale tutto si combina in un modo inimmaginabile. Se Usa e Cina non si mettono d'accordo rischia di essere pericolosissimo per l'umanità».

Mondo a rischio, rottura della coesione sociale, l'Italia che non cresce... Però poi spunta un Kimi Antonelli, e l'Italia impazzisce, il figlio prediletto, il giovane italiano...

«Straordinario. Mi ricorda Ascari, mi fa venire in mente un mondo che non abbiamo più visto negli ultimi 70 anni».

Lo sport è una metafora della vita. Prendiamo i campioni del tennis, tutti alle prese con grandi fragilità.

«Ma quanti match fanno? Si spostano da una parte all'altra del mondo, convivono con il jet lag. I tornei ATP sono una macchina da guerra. E la pressione su questi ragazzi è spaventosa. E' la metafora della vita di oggi, con lo stress vissuto all'ennesima potenza».

La fragilità appartiene anche agli imprenditori?

«Non c'è un essere umano che non abbia fragilità. L'importante è rendersene conto. Se si ha la responsabilità di altre persone, si ha il dovere di lavorare per consolidare la propria posizione senza arrendersi alla fragilità mentale o fisica. Se c'è una debolezza che non riusciamo a superare bisogna saper chiedere aiuto. La responsabilità per un'impresa comporta anche la responsabilità verso se stessi».

Usa, reazione a dazi e guerre

«Il voto di midterm ha dimostrato che gli americani volevano ciò che Trump aveva promesso: ruolo Usa per la pace e inflazione ridotta»

Manovra, coperta corta

«Ha ragione Giorgetti quando dice che 'la coperta è corta' parlando della manovra. Ma è un tema europeo, non solo italiano»

Kimi, giovane fenomenale

«Antonelli è straordinario. Mi ricorda Ascari, mi fa venire in mente un mondo che non abbiamo più visto negli ultimi 70 anni»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42387 - L.1849 - T.1849

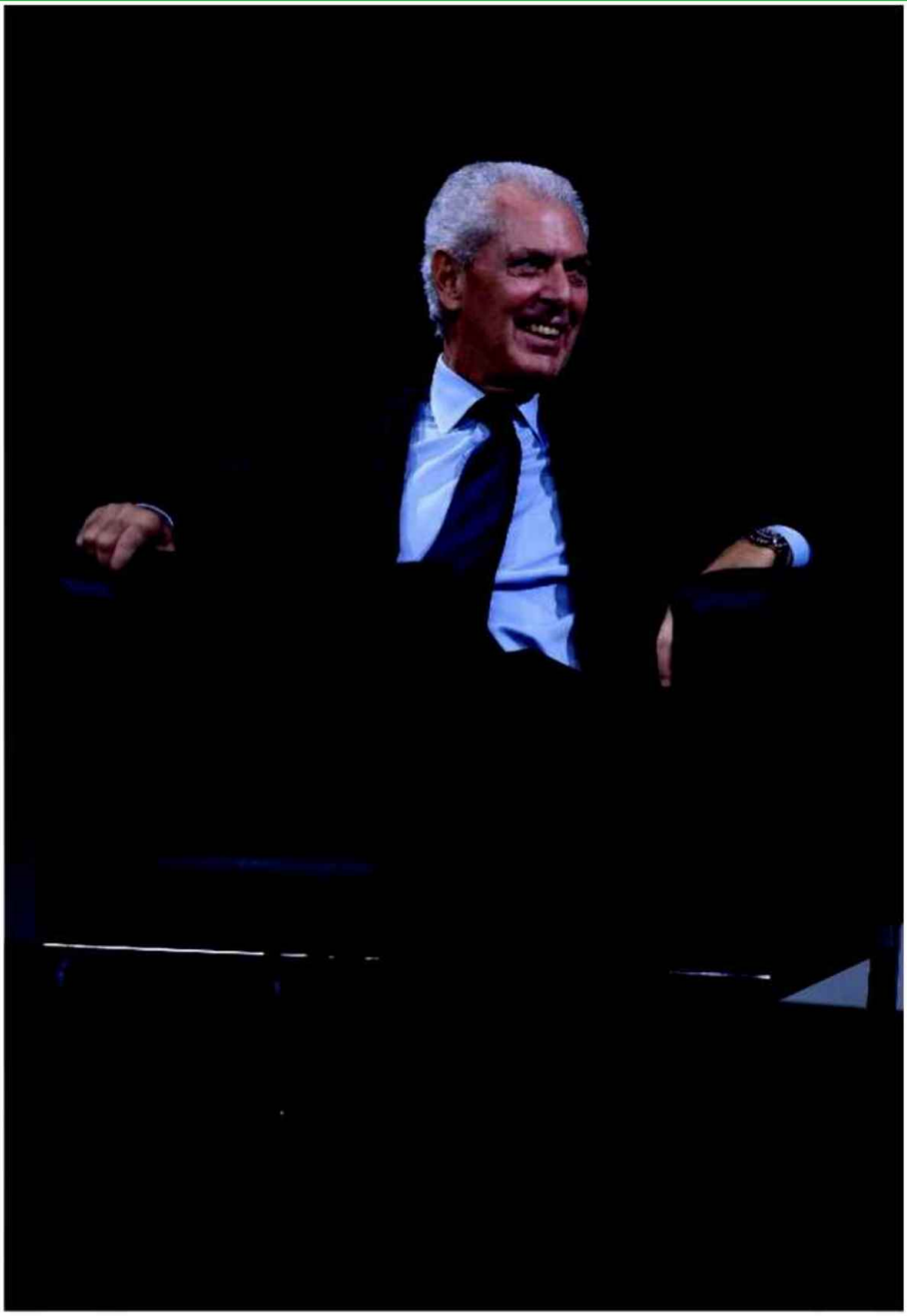
QUOTIDIANO NAZIONALE

15-NOV-2026
da pag. 1-16 /foglio 4 / 5

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 124004 Diffusione: 82857 Lettori: 903000 (Data Stampa 0008865)

DATA STAMPA
45° Anniversario

→ Marco Tronchetti Provera, 78 anni, al timone di Pirelli dal 1992. Il gruppo ha un fatturato di circa 6,8 miliardi e dà lavoro a 30mila persone nel mondo Il quartier generale è a Milano









ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42387 - L.1849 - T.1849

QUOTIDIANO NAZIONALE
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 124004 Diffusione: 82857 Lettori: 903000 (Data Stampa 0008865)

DATA STAMPA
45° Anniversario



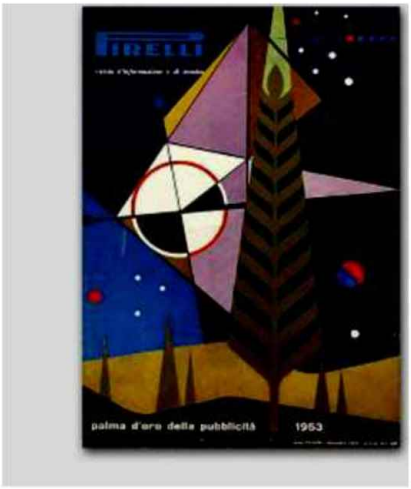
↑ Viali interni dello Stabilimento Pirelli Bicocca nel 1947



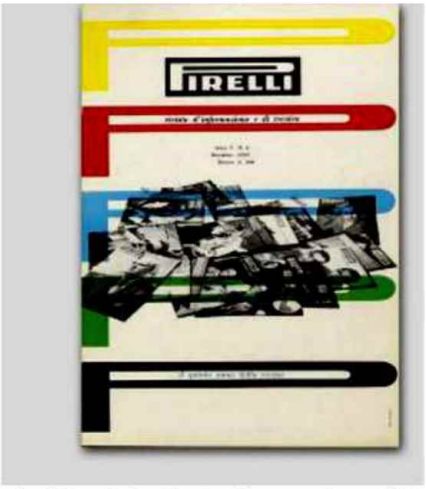
↑ Il quartiere generale Pirelli dell'architetto Vittorio Gregotti



↑ All'interno del cubo di vetro la torre industriale degli anni '50



↑ La rivista Pirelli fondata nel Dopoguerra



↑ La rivista univa la cultura tecnica con quella umanistica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8865 - S.42387 - L.1849 - T.1849